

Rassegna del 19/01/2015

SANITA' REGIONALE

19/01/15	Gazzetta del Sud	10 Nuovi arrivi al porto: 416 disperati - Reggio, sbarchi senza fine	Costantino Giorgio Gatto	1
19/01/15	Il Garantista Calabria	9 Aeronautica militare Trasportata donna da Lamezia per trapianto	...	3

SANITA' LOCALE

19/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Ambulanza in volo per salvare vite nell'aeroporto	...	4
19/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 Aeronautica, trasportate due donne per un trapianto	...	5
19/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Intimidazione, pista dei concorsi	Anastasi Antonio	6

Reggio
Nuovi arrivi
al porto:
416 disperati

L'ennesimo sbarco
► Pag. 10

Ieri mattina al porto si è conclusa l'ennesima missione della nave Sirio

Reggio, sbarchi senza fine

Tra i 417 migranti un morto per asfissia. Ben 90 casi di scabbia

Perfetta la macchina dei soccorsi allestita dalla Prefettura e che ha operato in condizioni difficili

**Giorgio Gatto Costantino
REGGIO CALABRIA**

Per una curiosa coincidenza il primo sbarco del 2015 a Reggio Calabria si è svolto nella domenica in cui la Chiesa celebra la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. La concomitanza non è passata inosservata ai volontari e operatori della protezione civile radunati sulla banchina in attesa di vedere completate le operazioni d'attracco della nave militare Sirio.

L'ennesimo carico di disperati sbarcati ieri mattina al porto della città dello Stretto dal pattugliatore d'altura che li aveva soccorsi in mare aperto il giorno prima. Ne sono stati contati 416. Con loro ha viaggiato anche un cadavere (un uomo morto per asfissia, probabilmente da esalazione di idrocarburi).

Gambia, Mali, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio e altre regioni dell'Africa subsahariana i territori di partenza di questi disperati che in buona parte hanno dovuto trascorrere le ultime 24 ore del viaggio sul ponte scoperto della nave impossibilitata, per limiti strutturali, ad accoglierli tutti all'interno dell'unico piccolo hangar.

L'equipaggio comandato dal tenente di vascello Leonardo Pietro D'Alessandro si è prodigato per alleviare gli estremi disagi ricorrendo alle dotazioni di bordo. A margine dello sbarco l'ufficiale ha fornito qualche ragguglio sulle operazioni di soccorso svolte in notturna e in condizioni di mare agitato: «Il

pattugliatore - ha detto - si trovava in attività di vigilanza pesca. A seguito delle segnalazioni ricevute, il comando delle capitanerie di porto ci ha designati quali coordinatori dell'evento di soccorso che si stava svolgendo a circa 115 miglia a sud di Lampedusa». Alcuni mercantili avevano, infatti, rilevato la presenza del grosso natante in condizioni precarie di galleggiamento per cui la nave militare ha dovuto effettuare manovre di sicurezza per agevolare, tramite le proprie motobarche, il soccorso delle persone già provate dal lungo viaggio. «Il trasbordo - ha continuato il comandante - è avvenuto in modo rapido e sotto la supervisione del personale di sicurezza e di quello sanitario che ha effettuato il primo screening a bordo». La macchina della protezione civile coordinata dalla Prefettura e diretta dal comandante Domenico Crupi ha gestito la fase di sbarco dei migranti e il loro trasferimento nei centri di assistenza individuati dentro e fuori la Calabria tramite il piano di riparto predisposto dal Viminale. I migranti sono apparsi esausti e infreddoliti. Molti sono scesi a piedi scalzi dalla nave. I volontari del Coordinamento accoglienza della Caritas diocesana dopo aver distribuito le poche scorte di vestiario e calzature disponibili nel loro magazzino hanno improvvisato sul posto una colletta per acquistare altre ciabatte e calze da distribuire fra i profughi tremanti sotto i tendoni della protezione civile. Qualche difficoltà è emersa a seguito dell'isolamento dei malati di scabbia che alla fine sono risultati oltre 90. Costoro, insieme coi minori non accompagnati, sono stati sistemati in città, nella sede dell'Unitas Catholica. ◀



Il primato

● La Sirio con il suo equipaggio ha totalizzato oltre 7 mesi di missione durante l'anno di "Mare Nostrum" e questo ha consentito ai militari di consolidare un'esperienza notevole negli interventi umanitari. Ora che la grande operazione di salvataggio è terminata in via ufficiale e in attesa che parta "Triton" resta operativo il codice valoriale di chi va per mare dove c'è l'obbligo morale di soccorrere i natanti in difficoltà.

SANITÀ

Aeronautica militare Trasportata donna da Lamezia per trapianto

Notti di lavoro per gli equipaggi del 31/o Stormo dell'Aeronautica militare preposti ai trasporti sanitari di urgenza, "ambulanze del cielo" pronte ad intervenire 24 ore su 24 su richiesta delle Prefetture e degli ospedali. La prima richiesta è giunta dalla prefettura di Catanzaro per il trasporto da Lamezia a Palermo di una donna di 50 anni in attesa di trapianto presso l'Imet di Palermo. Poco prima della mezzanotte, la Sala situazioni della Squadra aerea di Roma, su indicazione della presidenza del Consiglio, ha quindi ordinato il decollo di un Falcon 900 del 31/o Stormo di Ciampino, che dopo aver fatto scalo a Lamezia per imbarcare la paziente, ha raggiunto intorno alle 2 di notte lo scalo civile del capoluogo siciliano.



Un Falcon 900 militare

Ambulanza in volo per salvare vite nell'aeroporto

Il velivolo dell'Aeronautica militare sabato intervenuto 2 volte nello scalo lametino

Donna portata a Palermo per un trapianto urgente, ed espianto nell'ospedale

Partenza d'urgenza di una cinquantenne calabrese dall'aeroporto lametino per l'Istituto mediterraneo trapianti di Palermo. Il volo dell'aeronautica militare è partito nella notte di sabato per Punta Raisi, e da lì all'Ismett. Del servizio ambulanza nel cielo s'è occupato l'equipaggio del 31esimo stormo dell'aeronautica militare partito da Roma Ciampino, pronte ad intervenire h24 su richiesta di prefetture e ospedali.

L'allarme è stato lanciato dalla prefettura di Catanzaro. Poco prima della mezzanotte, la sala situazioni della squadra aerea di Roma, su indicazione della presidenza del Consiglio, ha quindi ordinato il decollo di un Falcon 900 da Ciampino, che dopo aver fatto scalo a Lamezia per imbarcare la paziente, ha raggiunto intorno alle 2 di notte l'aeroporto di Punta Raisi.

Lo stesso aereo, dopo il rientro a Ciampino, è decollato nuovamente intorno alle 4 per una nuova missione: trasportare una donna sessantenne per un trapianto. Alle 4.40 circa il velivolo è arrivato a Bologna, da dove

la donna è stata poi trasportata al Policlinico Sant'Orsola.

Si tratta di operazioni quotidiane che in quest'inizio d'anno sono state particolarmente intense. L'aeronautica militare infatti è a disposizione anche per missioni di pubblica utilità come il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati, traumatizzati gravi e organi per trapianti, ma anche per interventi che riguardano persone in situazioni di rischio.

L'ultima in ordine di tempo è sempre del 31esimo stormo. Alle prime ore di sabato un'equipe medica dell'azienda ospedaliera di Pisa doveva eseguire l'espianto di un organo da una persona deceduta nell'ospedale lametino. I familiari infatti avevano autorizzato l'espianto.

Si tratta di una delle tipologie di intervento "salvavita" che possono essere eseguite dagli equipaggi dell'aeronautica militare in "pronto impiego". La prima missione dell'anno risale al 5 gennaio scorso. A volare sono stati gli equipaggi della 46esima brigata aerea di Pisa, altro reparto sempre in prima linea per esigenze sanitarie ed umanitarie. Hanno caricato sull'aereo un'ambulanza attrezzata con un bambino di appena un mese ricoverato nel reparto di neonatologia dell'ospedale di Sassari, per il quale si è reso necessario il trasporto immediato al Gaslini di Genova. ◀



■ SANITÀ Notte di gran lavoro per il 31° Stormo preposto ai trasferimenti sanitari d'urgenza Aeronautica, trasportate due donne per un trapianto

LE CHIAMANO "le ambulanze del cielo", pronte ad intervenire 24 ore su 24 su richiesta delle prefetture e degli ospedali. È stata una notte di gran lavoro quella del fine settimana appena trascorso per gli equipaggi del 31° Stormo dell'Aeronautica militare preposti ai trasporti sanitari di urgenza. La prima richiesta è arrivata dalla prefettura di Catanzaro per il trasporto da Lamezia a Palermo di una donna di 50 anni in attesa di trapianto presso l'Imet di Palermo. E così poco prima della mezzanotte, la Sala situazioni della Squadra aerea di Roma, su indicazione della presidenza del Consiglio, ha ordinato il decollo di un Falcon 900 del 31° Stormo di Ciampino, che dopo aver fatto scalo a Lamezia per imbarcare la paziente, ha raggiunto intorno alle 2 di notte lo scalo civile del capoluogo siciliano.

Lo stesso aereo, dopo il rientro a Ciampino, è ridecollato intorno alle 4 del mattino: su disposizione della prefettura di Roma a favore di una donna, una sessantenne, anche lei in attesa di trapianto. Alle 4.40 circa il velivolo è giunto a Bologna, da dove la donna è stata poi trasportata al Policlinico Sant'Orsola. Sono quotidiane - e già numerose in questo inizio di 2015 - le occasioni di intervento dei velivoli dell'Aeronautica militare per missioni di pubblica utilità, quali il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati, di traumatizzati gravi e di organi per trapianti, nonché per interventi a favore di persone comunque in situazioni di rischio. L'ultima in ordine di tempo sabato scorso per il trasporto di un'equipe medica dell'Azienda ospedaliera di Pisa incaricata di eseguire l'espianto di un organo da una persona deceduta presso l'ospedale di Lamezia. «Si tratta - si legge in una nota - di una delle tipologie di intervento "salva-vita" che possono essere eseguite dagli equipaggi dell'Aeronautica militare cosiddetti in "pronto impiego", ovvero 24 al giorno, 365 giorni all'anno". La prima missione dell'anno, il 5 gennaio, dagli equipaggi della 46/a Brigata Aerea di Pisa, per il trasporto - direttamente a bordo di un'ambulanza attrezzata caricata sul velivolo - un bimbo di appena un mese, ricoverato presso il reparto di neonatologia dell'ospedale civile di Sassari, per il quale si è reso necessario il trasporto al Gaslini di Genova.



IL CASO Il dirigente dell'ufficio legale è intervenuto nel giudizio sul Marrelli Hospital
Intimidazione, pista dei concorsi

Le indagini della Digos sull'auto incendiata al funzionario comunale Scalera

La dichiarazione
 «C'entra l'attività
 istituzionale»

di ANTONIO ANASTASI

SONO diverse le piste su cui indaga la Digos della Questura dopo l'incendio dell'auto Fiat "Grande Punto" del dirigente dell'ufficio legale del Comune, Vincenzo Scalera, alla quale l'altro pomeriggio, in via Verdogne, qualcuno ha appiccato il fuoco nella parte posteriore (le fiamme, domate dai pompieri, hanno anche lambito la Mercedes di un imprenditore agricolo del Cosentino). E tutti i percorsi d'interpretazione hanno a che fare con l'attività istituzionale da lui svolta. L'avvocato Scalera è, infatti, presidente di commissioni di concorso, uno dei quali peraltro al centro di una polemica rovente proprio all'inizio dell'anno, e interviene nei giudizi in cui l'ente è coinvolto, l'ultimo dei quali - quello che contrappone il Comune e il gruppo Marrelli per un contenzioso davanti al Tar che, per il momento, ha dato ragione all'amministrazione confermando la legittimità della revoca di una licenza edilizia - ha portato proprio nei giorni scorsi a una decisione che ribadisce lo stop ai lavori per l'ultimazione del polo oncologico in cui erano impegnate diverse ditte dell'indotto. La notizia era apparsa sul Quotidiano sabato scorso, e nella stessa giornata è divampato il rogo in pieno giorno. Il fatto che qualcuno abbia agito con siffatta te-

merarietà induce gli inquirenti a ritenere che non si tratti di "professionisti" del crimine. Ma non c'è nessun aspetto, allo stato, che venga ritenuto più sensibile di altri, dagli investigatori, nell'ambito della complessa attività istituzionale svolta da Scalera, che comprende anche i beni culturali, anche questa una pratica al centro di polemiche accese.

Lo conferma il funzionario comunale al Quotidiano. «Può darsi che c'entri più qualche concorso vecchio, quindi qualche vecchia assunzione, che quello recente per la categoria C», tanto più che l'escluso, il primo classificato degli interni, l'ingegnere Francesco Ciccopiedi, che già ha annunciato un ricorso, «è una persona assolutamente per bene. Né - ha aggiunto il dirigente dell'ufficio legale - ritengo che l'episodio sia collegabile alla vicenda Marrelli. L'unica cosa certa - ha concluso - è che l'incendio della mia auto non è riconducibile a fatti personali».

Altra cosa certa è che sull'atto di chiara matrice intimidatoria la Digos, che ha sentito a lungo il dirigente comunale colpito, lavora intensamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

